



GIOVANI

**Rimini, cristianesimo "a misura di ragazzi" con Paola Bignardi**

Riflettere sul rapporto tra giovani e spiritualità. È lo scopo del corso: "I vostri giovani avranno visioni. Ripensare il cristianesimo con i giovani" promosso dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose "A. Marvelli" delle diocesi di Rimini e di San Marino-Montefeltro. Dalla collaborazione con Paola Bignardi e con il monastero delle monache agostiniane di Pennabilli, la proposta si rivolge in particolare a genitori, insegnanti,

educatori, formatori, con l'obiettivo di coinvolgere generazioni diverse per poterle mettere in dialogo e ripensare davvero il cristianesimo «con» i giovani, ascoltando la loro voce e il loro punto di vista. Le lezioni si svolgeranno in una modalità mista: 18 ore online più un weekend residenziale a Pennabilli (i prossimi 1 e 2 giugno). Si parte martedì 4 marzo. Iscrizioni tramite il modulo <https://forms.gle/ixdqYxhHAD9JBr7>.

# Un anno al servizio (civile) degli altri

*I giovani che fanno questa scelta di impegno possono presentare la domanda fino al 27 febbraio. Il 25% però rinuncia prima del colloquio*

LUCA LIVERANI

La gran parte di chi l'ha già fatto ne parla bene. Un'esperienza unica, da spendere per l'ambiente, la solidarietà, la cultura. Un servizio che fa bene alle comunità e ai territori, ma forse ancora di più a chi lo svolge. Perché è un'esperienza che gratifica (gradimento sempre alto nei sondaggi a conclusione), ma è anche formativa e aiuta a orientare il proprio futuro. Con un contributo mensile di 507 euro che è sempre utile. C'è ancora tempo - fino alle 14 di giovedì 27 febbraio della prossima settimana - per candidarsi all'anno di Servizio civile universale. È arrivata giusto due giorni fa la comunicazione ufficiale del

Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale, che ha prorogato il termine per le domande, previsto inizialmente il 17 febbraio, di altri dieci giorni. Dodici mesi di impegno aperti a tutti i giovani tra i 18 e 28 anni, anche stranieri se regolarmente residenti in Italia. In progetti che prevedono 25 ore di impegno settimanale in una delle tante realtà del Terzo settore. In Italia, ma anche - per 1.383 giovani - all'estero. I bandi degli enti approvati dal Dipartimento sono per 62.549 operatori volontari. Qualche altro migliaio di posti sarà disponibile nei bandi aggiuntivi sperimentali. Il primo, per circa 500 volontari del Giubileo, è stato già avviato su Roma e provincia. Altri sono stati annunciati nei set-

tori agricolo e ambientale. Dall'ultima legge di bilancio è arrivato un segnale di attenzione politica accolto favorevolmente dalla variegata galassia degli enti. Per il triennio 2025/2027 sono stati infatti stanziati 650 milioni di euro, quasi 220 l'anno. C'era preoccupazione per la fine dei fondi aggiuntivi del Pnrr, che fino al 2024 avevano reso disponibili stanziamenti aggiuntivi di 110 milioni, portando a circa 300 il budget annuale complessivo. Il budget da qui al 2027 in realtà sarà più dei circa 220 milioni annui grazie - come ormai si verifica puntualmente - ai fondi residuali dell'anno precedente. Circa un quarto dei posti disponibili infatti resta sistematicamente scoperti. Da diversi anni infatti il Servizio civile universale soffre di una

singolare distonia. Al lancio dei bandi le domande superano di gran lunga i posti disponibili, almeno il doppio. Complice anche la grande facilità della candidatura, possibile in pochi minuti dal cellulare. Poi però, al momento della selezione, non sono pochi quelli che non si presentano. Non solo: anche tra chi prende servizio c'è poi chi lascia. Complessivamente dunque rinunce e abbandoni sono circa il 25% delle candidature. Percentuale che supera addirittura il 40% al Nord, dove maggiori sono le opportunità di lavoro. Nel periodo che intercorre tra domanda ed entrata in servizio - tra 2 e 7 mesi - parecchi trovano infatti un impiego o cambiano progetto di vita.

PIME

**L'esperienza all'estero: uscire da sé stessi, spalancarsi al mondo, trovare la strada**

ILARIA BERETTA

Un anno per uscire da se stessi, scoprire contesti sconosciuti e Paesi lontani - dalle Filippine al Brasile, dal Camerun alla Papua Nuova Guinea - e così allenare uno sguardo diverso sul mondo. È questo l'obiettivo che accumuna tutti i progetti di servizio civile offerti dal Pontificio Istituto Missioni Estere (Pime) nelle sedi di Milano, Busto Arsizio, Calco e Treviso. «La fondazione Pime - spiega la responsabile dell'area educazione, Elisabetta Nova - è impegnata storicamente in servizi educativi che veicolano l'esperienza missionaria a 360 gradi: dal punto di vista umano, culturale e sociale. Quotidianamente progettiamo percorsi di educazione civica e orientamento per scuole, associazioni e parrocchie con cui vogliamo alimentare il confronto tra studenti, insegnanti e famiglie sul tema della pace, dell'intercultura e dei diritti umani. I giovani del servizio civile subentreranno anzitutto in queste attività, aiutando i colleghi nella loro ideazione e realizzazione: avranno l'opportunità di portare il loro punto di vista e la loro creatività e voglia di innovazione. Altri invece si occuperanno del sostegno a distanza delle missioni Pime, che sono sviluppate in tutti i continenti e particolarmente radicate nel Sud Est asiatico, oppure della messa a punto di micro-progetti in quelle realtà». In totale i posti a disposizione per il servizio civile sono 15, suddivisi in sei progetti. Due sono dedicati alla dispersione scolastica con l'obiettivo di ridurre gli abbandoni dalle lezioni e migliorare i rendimenti personali dei giovani studenti italiani e stranieri; uno invece propone ai ragazzi un impiego nella biblioteca e nel Museo dei popoli e delle culture di Milano, due realtà che conservano un archivio fondamentale per quello che riguarda la storia e le tradizioni delle civiltà straniere, a cominciare da quelle asiatiche, e che negli ultimi anni si sono ripensate sia negli spazi sia nella fruizione dei visitatori. Per la prima volta a due ragazzi il Pime propone un anno di servizio civile anche all'estero, in Cambogia, presso la missione di Phnom Penh: insieme a padre Alessandro Motti i ragazzi selezionati aiuteranno l'opera dei religiosi nell'educazione dell'infanzia e nell'assistenza di ragazzi e giovani in condizioni di fragilità sociale, con disabilità e in povertà sia nelle zone periferiche sia in contesti rurali. «Indipendentemente dal contenuto e dallo scopo del singolo progetto, però, - conclude Nova - grazie a questa espe-

rienza un giovane impara ad aprirsi al mondo, respirando lo stile che da sempre contraddistingue il nostro modo di operare. Credo che sia prezioso: oggi le nuove generazioni rischiano di implodere su se stesse, sviluppano dipendenze sempre maggiori, abusano di sostanze, molti - ci raccontano i numeri e le ricerche - scelgono la strada del ritiro sociale. Il servizio civile al Pime permette invece ai ragazzi di maturare sia dal punto di vista umano sia dal punto di vista professionale. Ve lo posso assicurare. Nella mia vita professionale ho visto tanti ragazzi passare dal Pime e ho scoperto che, anche se poi ognuno prende la sua strada, persino se su percorsi molto diversi e distanti dal sociale e dalla missione, il servizio civile al Pime lascia un segno nella vita, spalancandola al mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni giovani del servizio civile presso la Caritas diocesana di Verona / Archivio Caritas Verona

VERONA

**Fra mamme e minori di "Casa braccia aperte" «La sorpresa di creare legami e confidenza»**

LAURA BADARACCHI

Chi è indeciso sul fare o meno l'esperienza di Servizio civile universale, la 23enne Sarah Pipitone direbbe: «Buttati. Il mio consiglio è farlo, lasciarsi ispirare da una possibilità del genere. Io non avrei mai pensato di appassionarmi al mondo dell'educazione e non mi aspettavo di trovarmi così bene con i bambini». Studentessa di pittura all'Accademia di Belle arti a Verona, nel 2021 ha prestato servizio presso "Casa braccia aperte", struttura di seconda accoglienza della Caritas diocesana veronese per donne maggiorenni con figli minori. Aperta dal 2002 e gestita dalle suore orsoline insieme ad alcune operatrici, la Casa ha una sala giochi che oggi è abbellita ulteriormente da un murales dipinto da Sarah insieme ai bambini ospiti alla fine dello scorso anno: i rapporti intrecciati erano talmente solidi che la ragazza ha deciso di tornare come volontaria «mettendo insieme arte e pedagogia per rendere protagonista la Casa con questo progetto nella mia tesi di laurea». Invece Siria Giovannelli, 25 anni, ha cominciato nel maggio dello scorso anno la sua esperienza di servizio civile a Casa Braccia Aperte, che finora ha accolto oltre 50 mamme e una settantina di figli minorenni. «Nel periodo estivo mi sono occupata di far fare i compiti ai bambini e di animare in giardino varie attività, li ho accompagnati in piscina e in montagna per lunghe passeggiate che favoriscono il contatto con la natura». Da settembre, con la riapertura delle scuole, è ripresa la routine che vede Siria impegnata soprattutto nel pomeriggio insieme alle educatrici: «Quando i bambini tornano, andia-

mo in sala giochi, li aiuto se hanno bisogno di fare i compiti». Nei momenti ludici «cerchiamo sempre di creare uno spunto educativo: possiamo leggere un libro o fare un disegno, ci confrontiamo, mi raccontano com'è andata la giornata». Con il trascorrere dei mesi di vita comune, è aumentata la conoscenza reciproca e quindi si sono rinsaldati il legame e la confidenza, che generano felicità insieme a uno scambio molto bello». Siria sottolinea anche la presenza delle mamme, «importanti quanto i bambini: con il passare del tempo anche con loro si è creata una relazione: se hanno bisogno di un consiglio e di un aiuto non c'è imbarazzo nel chiederlo». Le donne rimangono nella casa insieme ai figli per periodi da 6 a 24 mesi. L'obiettivo è aiutarle a far leva sulle proprie risorse e capacità in un percorso che punta a favorire il reinserimento sociale e l'autonomia abitativa, lavorativa, insieme ai loro figli. Info su [young.caritas.vr.it](http://young.caritas.vr.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRO ORATORI ROMANI

**Abbandono scolastico, isolamento, Neet. Contro il disagio per fare spazio al talento**

«Spazio ai talenti» è il nuovo progetto di Servizio civile del Centro oratori romani, realizzato in partnership con le Acli: consentirà ai volontari di vivere un'esperienza formativa e di servizio all'interno delle attività dell'associazione. L'ambito di azione è la povertà educativa (disagio giovanile, isolamento sociale, dispersione scolastica, Neet), puntando sul sostegno allo studio per i ragazzi dai 6 ai 18 anni dei territori coinvolti, ma soprattutto su attività socializzanti e di promozione delle competenze trasversali, socio-relazionali e sviluppo dei talenti, con percorsi di crescita integrali in contesti informali ed extra-scolastici (<https://www.centrooratorioromani.org/risorse/servizio-civile-universale.html>).

COMO

**Le 25 ore settimanali con i senza dimora: «Largo alle capacità relazionali di ognuno»**

Una mensa aperta sette giorni su sette, un centro di ascolto per chi è in difficoltà e due punti operativi per i senza dimora. In una di queste quattro realtà solidali, gestite dalla sezione comasca di Caritas, saranno impegnati i giovani che trascorreranno un anno di servizio civile all'interno dell'ente pastorale Cei. «Per noi - spiega Ivana Fazzi, referente dell'area giovani di Caritas Como - è una nuova sfida. Erano tanti anni che non proponevamo più il Servizio civile. Abbiamo scelto di diversificare la proposta, così che ciascuno possa scegliere un impegno adatto alle sue inclinazioni. Il filo rosso, però, è sempre la cura delle relazioni». Nella mensa Casa di Nazareth - che giornalmente serve 140 pasti a pranzo e a cena, grazie all'impegno congiunto di Caritas e dell'associazione Incroci - il lavoro è molto concreto: comprende opera-

zioni come l'allestimento e il ritiro del cibo, lo stoccaggio della merce, il servizio mensa, le pulizie... I centri diurni invece sono luoghi squisitamente relazionali. Il primo, intitolato a Don Renzo Beretta, è aperto a famiglie con una casa che, però, si trovano in difficoltà. Il secondo invece - chiamato "Porta aperta" - è dedicato a persone senza dimora e in una situazione di grave marginalità, che vengono accompagnate in un percorso di ascolto e socio-sanitario. A chi vive in strada sono rivolte anche le attività de "L'Incontro", un centro gestito insieme alla Fondazione Comaschi dove si organizzano attività ludiche tra cui laboratori e corsi di teatro. «Ci siamo concentrati sui senza dimora - spiega Fazzi - perché la marginalità a Como è fortissima. Siamo una città di confine e un capoluogo di provincia dove le sacche di povertà abbondano». I ragazzi che svolgeranno il servizio civile con Caritas in queste realtà sono quattro. La loro opera - spalmata su 25 ore alla settimana - comincia a giugno. Oltre all'impegno specifico di ogni progetto i ragazzi dovranno occuparsi, insieme all'équipe ordinaria, della gestione dei volontari che frequentano i vari servizi e li rendono possibili. «Per Caritas Como - conclude Fazzi - il servizio civile è un modo di investire sui giovani e di aprirsi al desiderio di attivarsi per gli altri che le nuove generazioni hanno, dando loro spazio e valorizzando il loro talento».

Ilaria Beretta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASSANO ALL'JONIO

**«Studio e cibo sano per i bambini. E a noi permette di lasciare il segno»**

DOMENICO MARINO

«Quando abbiamo scelto di partecipare al bando del Servizio civile universale in Caritas la nostra motivazione principale era dare un contributo alla comunità, ma poi è diventata una missione: stare al fianco dei bambini e dei ragazzi del centro ci ha insegnato il valore profondo di ogni piccolo gesto». Lo raccontano i volontari del Servizio civile del centro socio-educativo "L'appetito vien studiando" che nella diocesi di Cassano all'Jonio è impegnato a costruire un futuro migliore per i ragazzi che vivono situazioni di fragilità o in famiglie complicate. «Educatrici, operatori e noi giovani del Servizio civile universale ci impegniamo con dedizione per essere un punto di riferimento con-

creto e stabile per chi ne ha più bisogno», aggiungono Chiara, Eliana, Mariagrazia, Paolo e Virginia, narrando la loro esperienza per lanciare un appello ai coetanei che potrebbero essere interessati all'esperienza. «Partecipa al bando e fai la differenza: se hai tra i 18 e 28 anni e desideri vivere un'esperienza che ti permetta di crescere, imparare e lasciare un segno nella tua comunità, il Servizio civile universale è l'occasione giusta», sottolineano. Aggiungendo: «Non è solo un impegno personale, ma una straordinaria esperienza di comunione. Fondamentali gli incontri coi volontari delle altre Caritas calabresi: momenti di formazione e confronto che arricchiscono il nostro bagaglio culturale e ci aiutano a sviluppare competenze fondamentali, come l'empatia, l'ascolto e l'organizzazione». Non è solo un'occasione di dono, quindi, ma anche un'opportunità di crescita personale. «Essere volontari significa donare tempo ed energie, ma anche ricevere molto di più: la gratificazione di sapere di aver fatto la differenza nella vita di qualcuno. Questa esperienza ci ha insegnato a guardare oltre le difficoltà, a valorizzare ogni piccolo progresso e a lavorare con passione per un obiettivo comune». Essere al fianco dei bambini, anzitutto quelli meno fortunati, è un dono nel dono. «Ogni sorriso, ogni progresso e ogni difficoltà superata sono una vittoria condivisa. È un'esperienza che ci arricchisce e che ci fa sentire parte di qualcosa di più grande, di una rete che sostiene e valorizza i sogni e le speranze di questi minori», raccontano i ragazzi volontari tra i banchi de "L'appetito vien studiando", uno dei progetti simbolo scelti dalla Cei per raccontare gli straordinari frutti garantiti dall'8xmille. Un cantiere sempre aperto per chi ha tra i 6 e 14 anni, ma anche un luogo "sano" dove poter imparare a studiare attraverso doposcuola, corsi, laboratori, a giocare lontano dalla strada, ad assicurarsi un pasto sostanzioso. I volontari hanno anche iniziato a dare una mano ai genitori di questi bambini, insegnando a mamme e papà a scrivere un curriculum, o come fare la spesa senza sprechi. Perché occuparsi solo dei ragazzi non sarebbe bastato. «Il nuovo bando è aperto: metti in gioco e inizia il tuo viaggio verso il cambiamento. Scegli il progetto "In cammino con gli ultimi - Calabria". Insieme possiamo fare la differenza», concludono Chiara, Eliana, Mariagrazia, Paolo e Virginia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA